



Confederazione Nazionale *dell'Artigianato e della Piccola e Media Impresa*

**Centro Studi CNA**

**VALUTAZIONE DI IMPATTO DELLE  
MISURE GOVERNATIVE A SOSTEGNO  
DELL'ECONOMIA E DELLE IMPRESE**

**SETTEMBRE 2020**

## **VALUTAZIONE DI IMPATTO DELLE MISURE GOVERNATIVE A SOSTEGNO DELL'ECONOMIA E DELLE IMPRESE**

### **Introduzione**

Il Covid-19, rilevato per la prima volta in Cina nella provincia di Hubei a fine 2019 si è diffuso rapidamente in tutto il mondo. La propagazione del virus si è manifestata con tempistiche e intensità differenti nei vari paesi. Dalla Cina si è spostato dapprima in Europa occidentale e successivamente si è esteso anche agli Stati Uniti, alla Russia e all'America Latina.

La risposta all'emergenza sanitaria ha richiesto l'adozione di rigorose misure di contenimento del contagio basate sulla limitazione dei contatti tra individui e la sospensione di numerose attività economiche.

L'emergenza sanitaria ha avuto ripercussioni sull'economia sia dal lato dell'offerta che della domanda. Da un lato la chiusura delle attività economiche non essenziali si è tradotta direttamente o indirettamente in una caduta della produzione; dall'altro lato, l'isolamento e la riduzione dei redditi derivanti dalle difficoltà del mercato del lavoro hanno determinato un drastico calo dei consumi.

In Italia l'impatto sull'economia è stato enorme e senza precedenti. Il primo semestre del 2020 è stato drammatico con una caduta complessiva del PIL di circa 18 punti, di cui 12,8 persi solo nel secondo trimestre.

Al fine di arginare il crescente disagio economico e sociale il Governo è intervenuto con provvedimenti a sostegno dell'economia e delle imprese. Tra marzo e aprile sono stati emanati tre decreti (cosiddetti "Cura Italia" e "Credito e Liquidità" e "Rilancio") contenenti misure riguardanti il lavoro, il credito e la liquidità, il sostegno al reddito dei lavoratori autonomi e dei professionisti con l'intento di preservare la capacità di spesa delle famiglie, garantire la continuità alle attività economiche in difficoltà e difendere l'occupazione.

La dimensione finanziaria dell'intervento è stata considerevole e senza precedenti e comporterà un forte peggioramento dei saldi di finanza pubblica per i prossimi anni. Nel solo 2020 i tre decreti avranno un impatto negativo sul deficit pubblico per 75 miliardi di euro e sul debito pubblico che, rispetto al PIL, aumenterà di ben 4,5 punti.

Al fine di valutare l'efficacia dell'azione di Governo la Cna ha stimato l'impatto dei provvedimenti adottati per sostenere l'economia. L'analisi svolta si è proposta di valutare l'incidenza delle misure di ristoro messe in campo dal Governo per mitigare le perdite che inevitabilmente le imprese italiane registreranno alla fine di quest'anno.

Ciò che è emerso è che, sotto determinate ipotesi, le misure governative offrirebbero un ristoro effettivo ma molto variabile tra i settori. La capacità delle misure governative di alleviare le difficoltà delle imprese dipende infatti da diversi fattori tra cui le loro caratteristiche strutturali, l'obbligo o meno di rispettare le chiusure imposte durante il periodo di *lockdown* ai settori ritenuti non essenziali.

Nel paragrafo che segue vengono illustrate le misure governative oggetto di valutazione. Successivamente, dopo avere presentato le caratteristiche del campione e la metodologia adottata, l'analisi è dedicata alla stima dell'incidenza delle misure di ristoro sul risultato operativo del 2019 e della composizione del ristoro ricevuto considerando il peso relativo delle varie misure. Le conclusioni ospitano infine la sintesi dei principali risultati.

### **Gli interventi oggetto di analisi**

Gli interventi adottati nella scorsa primavera sono numerosi, alcuni di questi sono stati già oggetto di analisi nei mesi scorsi altri lo saranno nei mesi prossimi. In questa occasione ci si è concentrati su cinque misure adottate con i decreti "Cura Italia" e "Rilancio".

1. **Ammortizzatori sociali.** Il primo provvedimento oggetto di valutazione riguarda il sostegno al lavoro. Con il Decreto "Cura Italia" il Governo ha esteso le misure speciali in tema di ammortizzatori sociali per tutto il territorio nazionale e per una durata di nove settimane prorogata poi con il "Decreto Rilancio" di altre nove settimane. Gli ammortizzatori sociali per i lavoratori rappresentato una fonte di reddito nei momenti di sospensione del lavoro, per l'impresa invece costituiscono un risparmio sul costo del personale che per tutto il periodo considerato sono completamente a carico dello Stato. In questo studio si è ipotizzato che le imprese, sotto determinate condizioni, abbiano fatto ricorso agli ammortizzatori sociali per un periodo di sedici settimane.
2. **Blocco dei versamenti IRAP.** Un'altra misura che rappresenta un minor costo per le imprese è quella derivante dal blocco dell'IRAP introdotto con il "Decreto Rilancio". Il comma 1 dell'art.24 prevede che *"Non è dovuto il versamento del saldo dell'imposta regionale sulle attività produttive relativa al periodo di imposta in corso al 31 dicembre 2019"* e *"Non è altresì dovuto il versamento della prima rata dell'acconto dell'imposta regionale sulle attività produttive relative al periodo di imposta successivo a quello in corso al 31 dicembre 2019"*. Si è ipotizzato che ogni impresa presente nel campione abbia usufruito di questa misura e quindi per l'anno 2020 non sarà chiamata a versare l'imposta regionale sulle attività produttive.

3. **Credito d'imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda.** Ancora sul versante dei costi totali un'altra minore uscita è data dalla misura contenuta nell'art. 28 del "Decreto Rilancio" e relativa al credito di imposta per i canoni di locazione degli immobili a uso non abitativo e affitto d'azienda. Il comma uno prevede che *"...ai soggetti esercenti attività d'impresa, arte o professione, con ricavi o compensi non superiori a 5 milioni di euro nel periodo d'imposta precedente a quello in corso alla data di entrata in vigore del presente decreto, spetta un credito d'imposta nella misura del 60 per cento dell'ammontare mensile del canone di locazione, leasing o di concessione di immobili ad uso non abitativo destinati allo svolgimento dell'attività industriale, commerciale, artigianale..."*. Il credito d'imposta si riferisce ai mesi di marzo, aprile e maggio e nell'analisi che segue è stato ipotizzato che ne abbiano usufruito tutte le imprese presenti nel campione.
  
4. **Contributo a fondo perduto.** Tra gli interventi che, invece, costituiscono una extra entrata vi è il contributo a fondo perduto, adottato sempre con il Decreto Rilancio. Il contributo è previsto per quelle imprese che nel mese di aprile 2020 hanno registrato un fatturato inferiore ai due terzi dell'ammontare del fatturato del mese di aprile 2019. L'importo del contributo a fondo perduto è stato determinato applicando una percentuale alla differenza tra l'ammontare del fatturato del mese di aprile 2019 e l'ammontare del fatturato del mese di aprile 2020. In particolare il contributo è pari al venti per cento della suddetta differenza per le imprese con ricavi inferiori ai quattrocentomila euro; quindici per cento per le imprese con ricavi compresi tra quattrocentomila euro e un milione di euro; dieci per cento le imprese con ricavi superiori al milione di euro e fino a cinque milioni di euro. In questo studio è stato ipotizzato che tutte le imprese in grado di soddisfare i requisiti indicati nell'art.25 del decreto abbiano usufruito del contributo a fondo perduto.
  
5. **Bonus 600 euro.** L'ultima misura oggetto di analisi e che incide anche in questo caso sul lato dei ricavi totali è il cosiddetto Bonus 600 euro di cui possono beneficiare i titolari di impresa. Per questi, infatti, l'art. 27 del Decreto Cura Italia e l'art.34 del Decreto Rilancio hanno previsto una indennità pari a 600 euro per i mesi di marzo e aprile. Il provvedimento, successivamente è stato prorogato e aumentato nell'importo.

### Dati e metodologia

L'analisi è stata condotta utilizzando i dati di bilancio relativi all'anno 2019 su un campione di 5.338 imprese.

### Descrizione del campione

Il campione utilizzato è rappresentativo del sistema dell'artigianato e delle micro e piccole imprese. L'86,8% sono micro (meno di dieci addetti). Di queste il 38,2% non ha personale alle dipendenze.

**Tavola 1 - COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER CLASSE DI DIPENDENTI**

N° di dipendenti	N° di imprese	Composizione %
0	2.041	38,2
1-9	2.593	48,6
10-19	436	8,2
20-49	210	3,9
50-249	56	1,0
Oltre 250	2	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>5.338</b>	<b>100,0</b>

La piccola dimensione delle imprese si riflette in maniera evidente nella distribuzione dei ricavi. Il 61,4% delle imprese nel 2019 aveva ricavi complessivi compresi tra i 100 mila euro e un milione di euro e la classe di ricavi con maggior peso è quella compresa tra i 100 mila e i 500 mila euro.

**Tavola 2 - COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE IN BASE AI RICAVI 2019**

Classe di ricavi 2019	N° di imprese	Composizione %
fino a 19.999	157	2,9
20.000-49.999	388	7,3
50.000-99.999	480	9,0
100.000-499.999	2.151	40,3
500.000-999.999	1.126	21,1
1.000.000-4.999.999	913	17,1
5.000.000-9.999.999	96	1,8
10.000.000-49.999.999	25	0,5
>50.000.000	2	0,0
<b>TOTALE</b>	<b>5.338</b>	<b>100,0</b>

I comparti con maggior peso nel campione sono la manifattura (27,6% del totale con una forte presenza di imprese delle produzioni in metallo, 8,8%, della meccanica, 2,0% e dell'abbigliamento, 1,7%), le costruzioni (14,4% le costruzioni specializzate e 9,0% costruzioni di edifici), il commercio (6,6% commercio al dettaglio e 4,7% commercio all'ingrosso), il trasporto (7,3% trasporto merci su strada) e i servizi (complessivamente 21,7%).

**Tavola 3 - COMPOSIZIONE DEL CAMPIONE PER ATTIVITÀ ECONOMICA**

Descrizione	N° di Imprese	Composizione %
ALIMENTARI	105	2,0
BEVANDE	13	0,2
TESSILE	36	0,7
ABBIGLIAMENTO	91	1,7
PELLETTERIA	43	0,8
LEGNO	87	1,6
PRODOTTI DI CARTA	14	0,3
STAMPA	41	0,8
CHIMICA	8	0,1
GOMMA E PLASTICA	50	0,9
MINERALI NON METALLIFERI	66	1,2
METALLURGIA	7	0,1
PRODOTTI IN METALLO	471	8,8
PRODOTTI DI ELETTRONICA	35	0,7
APPARECCHIATURE ELETTRICHE	47	0,9
MECCANICA	109	2,0
ALTRI MEZZI DI TRASPORTO	8	0,1
MOBILI	81	1,5
ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE	44	0,8
INSTALLAZIONE DI MACCHINE	118	2,2
CONSTRUZIONE DI EDIFICI	480	9,0
INGEGNERIA CIVILE	36	0,7
COSTRUZIONI SPECIALIZZATE	768	14,4
COM. E RIP. DI AUTOVEICOLI	393	7,4
COMMERCIO ALL'INGROSSO	251	4,7
COMMERCIO AL DETTAGLIO	351	6,6
TRASPORTO	391	7,3
MAGAZZINAGGIO	33	0,6
ALLOGGIO	25	0,5
RISTORAZIONE	161	3,0
CONSULENZA INFORMATICA	51	1,0
SERVIZI INFORMATICI	21	0,4
ATTIVITÀ IMMOBILIARI	408	7,6
ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ	30	0,6
CONSULENZA GESTIONALE	31	0,6
STUDI D'INGEGNERIA E COLLAUDI	46	0,9
RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO	11	0,2
PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO	13	0,2
ALTRE ATTIVITÀ PROFESSIONALI	59	1,1
NOLEGGIO E LEASING	26	0,5
SERVIZI PER EDIFICI E PAESAGGIO	40	0,7
SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE	76	1,4
ATTIVITÀ ARTISTICHE	12	0,2
ATTIVITÀ SPORTIVE	56	1,0
RIPARAZIONE DI COMPUTER	26	0,5
SERVIZI PER LA PERSONA	69	1,3
<b>TOTALE</b>	<b>5.338</b>	<b>100,0</b>

### *La scelta del risultato operativo come variabile da osservare*

Il risultato operativo (calcolato come differenza tra ricavi totali e costi totali) è la variabile utilizzata per valutare l'efficacia del ristoro offerto alle imprese dalle misure governative. La scelta del risultato operativo è motivata dal fatto che i provvedimenti messi in campo incidono sia sul contenimento dei costi (ammortizzatori sociali, blocco dell'IRAP e credito d'imposta del 60% sul canone di locazione per gli immobili ad uso non abitativo) che sui ricavi (Bonus 600 euro e il contributo a fondo perduto). Dal confronto tra il risultato operativo del 2019 e il risultato operativo atteso nel 2020 è possibile quantificare la portata dell'intervento pubblico a sostegno delle imprese.

### *Le assunzioni alla base dell'analisi*

Per stimare i ricavi 2020, che le imprese dei diversi comparti produttivi otterrebbero in assenza delle misure di sostegno dei decreti Cura Italia, Credito e Liquidità e Rilancio si è fatto ricorso alle informazioni raccolte con l'indagine realizzata dalla CNA nel mese di marzo *L'impatto dell'epidemia coronavirus sull'attività delle micro e piccole imprese*. In media la perdita attesa per il 2020 era pari al 26%, un dato che risultava sintesi delle flessioni settoriali comprese tra il -40% del settore del trasporto passeggeri, dell'alloggio e della ristorazione e il -5% circa del settore alimentare. Al fine di stimare i ricavi complessivi attesi per il 2020, le variazioni desunte dalla citata indagine sono state applicate ai ricavi totali 2019 per ogni impresa in base al settore di appartenenza.

Oltre ai ricavi complessivi le stesse variazioni sono state applicate anche a tutti i costi variabili sostenuti da ogni singola impresa. L'ipotesi sottostante è che ad un determinato calo dei ricavi complessivi corrispondesse un calo della stessa intensità dei costi per gli approvvigionamenti, le spese di amministrazione e le spese di rappresentanza. La stima dei costi totali attesi per il 2020 è quindi data dalla somma dei costi fissi e dei costi variabili che rispetto al 2019 avrebbero registrato una diminuzione percentuale uguale a quella attribuita ai ricavi totali.

Una volta stimati i ricavi e i costi attesi per il 2020 si è proceduto a inserire nei conti economici delle imprese le misure governative ipotizzando che siano state utilizzate tutte e al massimo della loro potenzialità.

In base all'art.25 del Decreto Rilancio il contributo a fondo perduto è stato attribuito solo alle imprese che ad aprile 2020 avevano registrato una perdita del fatturato superiore al 33% rispetto allo stesso mese del 2019. Il calo del fatturato è stato calcolato dividendo per dodici i ricavi attesi per il 2020. Come indicato dal Decreto il contributo è stato pari al 20% della perdita per le imprese con ricavi complessivi 2019 fino a 400.000 euro, del 15% per quelle con ricavi compresi tra 400.000 e un milione di euro e del 10% per le imprese con ricavi superiori al milione di euro e fino a cinque milioni di euro. Nella nostra valutazione il contributo a fondo perduto ha rappresentato per

l'impresa una maggiore entrata per cui l'importo derivante dalla stima effettuata è stato sommato ai ricavi totali attesi per il 2020.

La cassa integrazione di 16 settimane, invece, è stata attribuita a tutte le imprese che sulla base del DPCM del 25 marzo sono rimaste chiuse durante tutto il *lockdown*. In questo caso la fruizione degli ammortizzatori sociali ha rappresentato per l'impresa un minor costo per il personale. Alle imprese che ne hanno usufruito quindi i costi del personale sono stati ridotti del 33%, ipotizzando un ricorso alla cassa integrazione e agli strumenti della bilateralità per un periodo di quattro mesi.

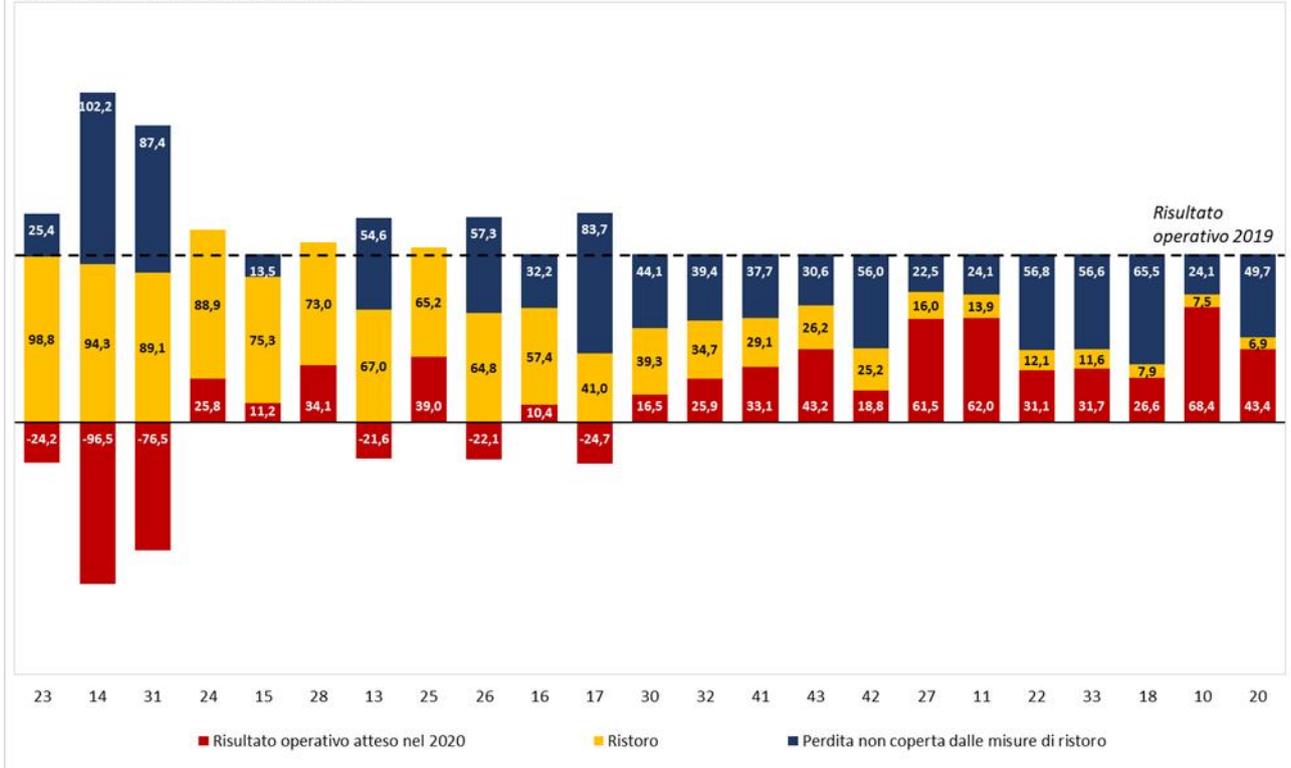
Le altre tre misure (credito d'imposta del 60% dei canoni di locazione per immobili strumentali, blocco dell'IRAP e bonus 600 euro) sono state attribuite indistintamente a tutte le imprese in base alla loro condizione. Ad esempio, dalla lettura dei dati di bilancio è emerso che molte delle imprese presenti nel campione operano in immobili di proprietà. La misura del credito d'imposta del 60% dei canoni di locazione per immobili strumentali è stata attribuita solamente a quelle che operano in locali in affitto.

### **I risultati dell'analisi**

Dall'analisi condotta emerge che il danno economico inferto alle imprese dall'emergenza sanitaria è stato talmente importante che nel 2020 non vi sarebbero, settori in grado di eguagliare i risultati dello scorso anno. Le perdite più contenute si avrebbero tra le imprese dell'alimentare e delle bevande, per le quali il risultato operativo atteso è stimato intorno al 63% di quello realizzato lo scorso anno, e per quelle del settore della consulenza informatica per le quali nel 2020 il risultato operativo potrebbe essere all'incirca il 73% di quello del 2019. Si tratta dei settori che anche quando il *lockdown* ha raggiunto la sua massima estensione nei mesi di marzo e aprile, hanno continuato ad operare.

Le perdite maggiori tra le imprese della manifattura sono state stimate nei settori dell'abbigliamento e della produzione di mobili, dove il risultato operativo atteso nel 2020 non solo potrebbe essere inferiore a quello del 2019 ma sarebbe addirittura negativo (rispettivamente -96,5% e -76,5%). Tra i comparti dei servizi, invece, i comparti più colpiti risulterebbero il trasporto e il magazzinaggio (rispettivamente -142,1% e -89,3%). Come emerso dall'indagine promossa dalla CNA nel mese di marzo, questi settori erano effettivamente entrati in uno stato di forte difficoltà ancor prima dell'adozione delle misure di contenimento sociale.

**Grafico 1 - RISULTATO OPERATIVO ATTESO NEL 2020, MISURE DI RISTORO E PERDITA SUL RISULTATO OPERATIVO 2019**  
Valori percentuali; attività dell'industria



- 10 ALIMENTARI
- 11 BEVANDE
- 13 TESSILE
- 14 ABBIGLIAMENTO
- 15 PELLETTARIA
- 16 LEGNO
- 17 CARTA
- 18 STAMPA

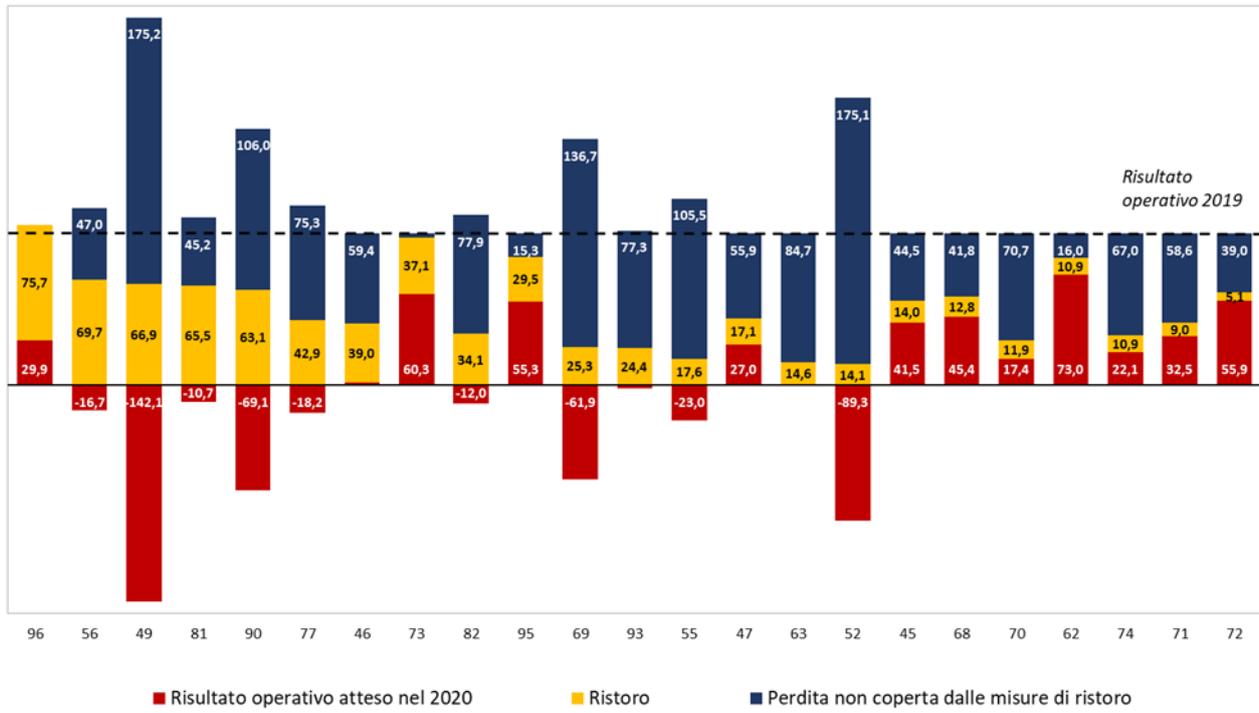
- 20 CHIMICA
- 22 GOMMA E PLASTICA
- 23 MINERALI NON METALLIFERI
- 24 METALLURGIA
- 25 PRODOTTI IN METALLO
- 26 COMPUTER ED ELETTRONICA
- 27 APPARECCHIATURE ELETTRICHE
- 28 MECCANICA

- 30 ALTRI MEZZI DI TRASPORTO
- 31 MOBILI
- 32 ALTRE INDUSTRIE MANIFATTURIERE
- 33 INSTALLAZIONE DI MACCHINE
- 41 COSTRUZIONE DI EDIFICI
- 42 INGEGNERIA CIVILE
- 43 COSTRUZIONI SPECIALIZZATE

L'incidenza della quota di ristoro sul risultato operativo del 2019 è molto variabile tra i settori di attività. In alcuni casi le misure varate dal Governo potrebbero corrispondere a poco più del 5% del risultato operativo del 2019. È il caso della ricerca e sviluppo (5,1%), della chimica (6,9%) e dell'alimentare (7,5%). In altri, invece, l'ammontare delle misure di ristoro corrisponderebbe a più del 90% del risultato operativo 2019 come nel caso dei prodotti da minerali non metalliferi (98,8%) e dell'abbigliamento (94,3%).

Nonostante che l'ampiezza stimata del ristoro offerto delle misure governative sia in alcuni casi veramente significativo, alcuni settori non saranno comunque in grado di replicare il risultato operativo dello scorso anno. La flessione attesa, infatti, è talmente profonda che la perdita "secca", non recuperabile attraverso gli strumenti messi in campo dal Governo, sarebbe maggiore dell'intero risultato operativo 2019.

**Grafico 2 - RISULTATO OPERATIVO ATTESO NEL 2020, MISURE DI RISTORO E PERDITA SUL RISULTATO OPERATIVO 2019**  
Valori percentuali; attività dei servizi



- 45 RIPARAZIONE AUTOVEICOLI
- 46 COMMERCIO ALL'INGROSSO
- 47 COMMERCIO AL DETTAGLIO
- 49 TRASPORTO
- 52 MAGAZZINAGGIO
- 55 ALLOGGIO
- 56 RISTORAZIONE
- 62 CONSULENZA INFORMATICA

- 63 SERVIZI INFORMATICI
- 68 ATTIVITÀ IMMOBILIARI
- 69 ATTIVITÀ LEGALI E CONTABILITÀ
- 70 CONSULENZA GESTIONALE
- 71 STUDI D'INGEGNERIA E COLLAUDI
- 72 RICERCA SCIENTIFICA E SVILUPPO
- 73 PUBBLICITÀ E RICERCHE DI MERCATO
- 74 ATTIVITÀ PROFESSIONALI

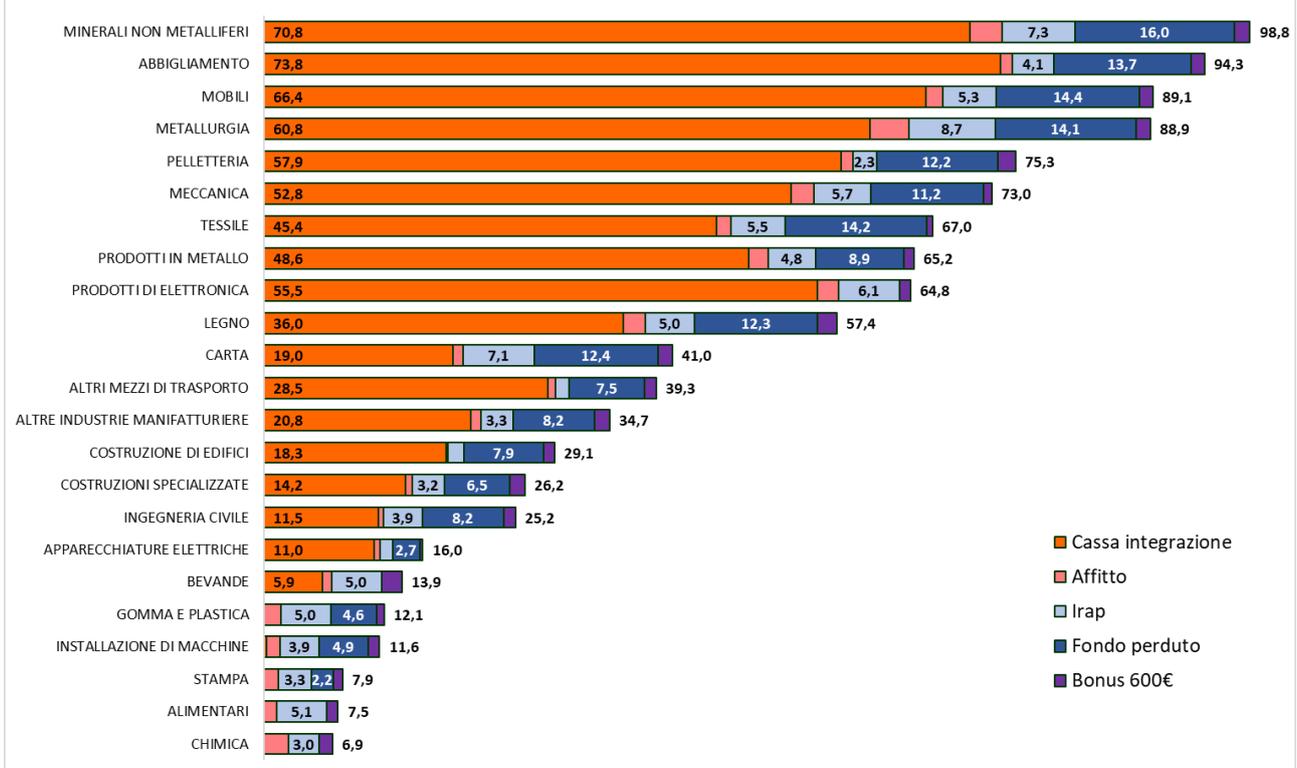
- 77 NOLEGGIO E LEASING
- 81 SERVIZI PER DEIFICI E PAESAGGIO
- 82 SERVIZI DI SUPPORTO ALLE IMPRESE
- 90 ATTIVITÀ ARTISTICHE
- 93 ATTIVITÀ SPORTIVE
- 95 RIPARAZIONE DI COMPUTER
- 96 SERVIZI PER LA PERSONA

I settori che, anche con le misure di ristori, registrerebbero risultati operativi negativi nel 2020 sono il trasporto e il magazzino, le attività artistiche, l'alloggio e l'abbigliamento.

Negli altri settori, al contrario, le misure di ristoro, potrebbero consentire alle imprese di contenere le perdite contribuendo alla formazione di un risultato operativo atteso per il 2020 positivo ma inferiore a quello realizzato nel 2019.

**Grafico 3 - Incidenza delle misure di ristoro sul risultato operativo 2019**

Attività dell'industria

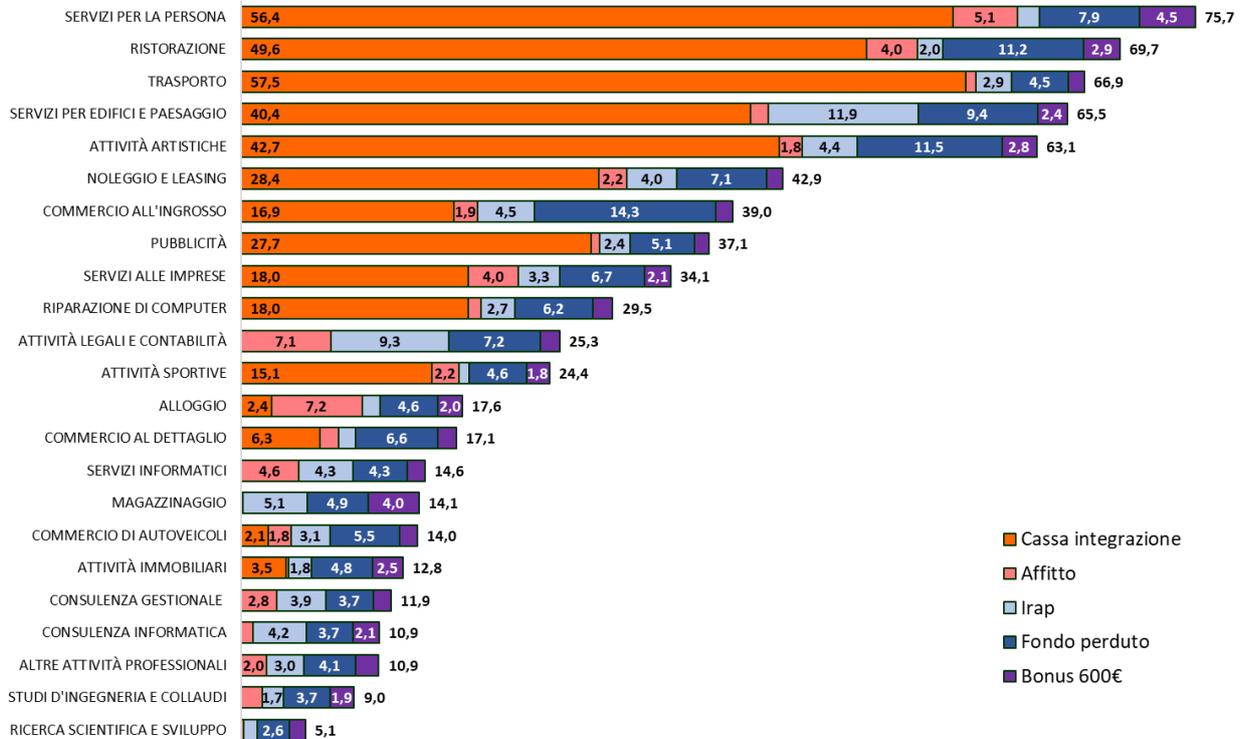


Analizzando la composizione del “ristoro” offerto dalle misure governative e la sua incidenza sul risultato operativo 2019 emerge che le imprese maggiormente beneficiate sono quelle con dipendenti. Questo perché la componente “ammortizzatori sociali” è quella che incide maggiormente sul totale degli aiuti. I settori *labour intensive*, quindi, potendo risparmiare salari e stipendi grazie al ricorso alla cassa integrazione o alla bilateralità, nel 2020 potrebbero ridurre considerevolmente la voce costo del personale rispetto al 2019.

Il contributo a fondo perduto è l'intervento con la più alta incidenza sui risultati delle imprese dopo gli ammortizzatori sociali. Essendo il contributo a fondo perduto una quota della perdita di fatturato registrata nel mese di aprile 2020 rispetto ad aprile 2019 i comparti che registrerebbero perdite economiche maggiori sono anche quelli che dovrebbero ottenere aiuti finanziari maggiori. I comparti con perdite più contenute (inferiore al 33% secondo le disposizioni governative), non avrebbero invece accesso alla misura che quindi non incide in termini di “ristoro”.

**Grafico 4 - Incidenza delle misure di ristoro sul risultato operativo 2019**

Attività dei servizi



Il credito di imposta sui canoni di locazione offrirebbe “ristoro” maggiormente alle imprese dei settori dei servizi (2,4% del risultato operativo lordo) e meno a quelle dell’industria (1,5%) che, diversamente dalle prime, spesso operano in immobili di proprietà.

Significativa è anche l’incidenza del blocco dei versamenti IRAP. Tra le imprese dell’industria il taglio potrebbe incidere mediamente del 4,4% mentre tra quelle dei servizi l’incidenza del risparmio potrebbe essere di 3,5 punti percentuali.

### Conclusioni

La crisi economica innescata dalla pandemia Covid-19 ha determinato una caduta dell’attività economica senza precedenti che impatterà in maniera significativa sui bilanci delle imprese nonostante che, nel corso dell’anno il Governo abbia introdotto misure importanti ideate proprio per offrire loro un ristoro finanziario.

Ciò che è emerso dall’analisi condotta dalla CNA è che gli interventi governativi, sotto le ipotesi utilizzate (ovvero che tutte le imprese abbiano utilizzato tutte le misure messe in campo al massimo della loro potenzialità), potrebbero offrire un ristoro effettivo che presenta, però, un’alta variabilità



tra i settori. In alcuni comparti le misure di ristoro si andrebbero a sommare a risultati operativi attesi positivi riducendo in maniera assai significativa l'entità della perdita. In altri settori invece, nei quali il risultato operativo atteso potrebbe essere non solo inferiore a quello dell'anno precedente ma addirittura negativo, l'introduzione delle misure di ristoro non riuscirebbe a mitigare le perdite causate dalla pandemia. È il caso dei settori della moda, del trasporto e magazzinaggio, dell'alloggio e delle imprese che operano nel mondo delle arti e dello spettacolo. Si tratta di tutte le attività che hanno fortemente risentito e in alcuni casi ancora risentono delle restrizioni sociali intervenute per contenere la pandemia.

I provvedimenti che offrirebbero un maggior ristoro alle imprese sarebbero quelli volti a preservare i livelli occupazionali. Nelle stime effettuate gli ammortizzatori sociali costituiscono la voce che più di tutte concorre alla formazione dell'ammontare totale delle risorse utilizzate direttamente o indirettamente dalle imprese. A seguire il contributo a fondo perduto e il credito d'imposta sui canoni di locazione degli immobili strumentali.